

# LA FAVOLA DEL FUNGO BIRICHINO

---

C'era una volta un fungo. Né bello né brutto, né buono né cattivo. C'era...meglio dire: c'era e c'è ancora. Perché quel fungo sono io. Nasco, rinasco ogni primavera, puntuale come le Stelle su nel cielo. Non sono bello, non volo, non corro come le comete, non brillo come loro, ma anch'io ho il mio fascino. Adesso poi che m' hanno fatto nuovo, verniciato come un damerino, al campo giochi sono proprio un gran bel figurino: ho un cappello ampio e rosso, slanciato e atletico, il corpo bianco come il latte, poi ho tanti piedini, fini e sensibili, che mi tengono aggrappato. Sono amato dall'erba del prato perché non ho le scarpe e camminando intorno non le faccio male. Ho liscia la pelle. Sono senza peli sulla faccia. Sono sbarbato come una susina che è un piacere accarezzarmi con le mani, con le guance, con la pancia, col naso e anche con la schiena. Poi, nel mio silenzio, sono sempre di buonumore, almeno spero. Allora, dovete sapere che... lo scorso inverno, quasi quasi avevo deciso di non tornare più: “Ma cosa vai a fare sin lassù ?” Mi dicevano i lombrichi nelle tane chiusi a chiave. “ Sta giù, giù, giù...sta qui, sta con noi... striscia sotto terra più che puoi. Non farti notare!”. “Sì, effettivamente...” disse un vecchio talpone, che scavava come un matto per mettersi al sicuro dal maltempo, dal fresco dell'aria troppo aperta e nuove foglie sbarazzine. “Sotto, sotto, sotto! Sempre più sotto è meglio andare. Meglio è scavare un tunnel nel profondo, ondo... ondo... ondo... sino all'altro mondo...” “ Giusto. E' proprio così. Dice bene lui. Oppure dormire, dormire e sognare, far finta di morire. Guardate me! Son morto, oh come sto dormendo” Aggiunse un ghiro furbazzo, che per amore di sé voleva controllare tutti, tutto e il vasto buio del sottosuolo. Voleva far l'attore col cellulare sempre in mano: impressionare ogni schermo con voce birba, stridula e suadente, gesti sempre ripetuti e consigli malandrini: “Tenete chiuso, state chiusi, chiudete le finestre, congiungete le dita, chiudete tutto... il chiuso è di moda, il chiuso fa bene!” Gridava, “mettetevi in salvo!”. Tanto che anch'io, quasi quasi, c'ero cascato, stavo per chiudere i sentieri della vita, ma poi son rinato, ho sentito tante voci gentili lamentarsi, lacrimare a diretto: in italiano, senegalese, arabo, cinese, swahili, italiano e romagnolo, venire da quassù, da questo piccolo prato: “Il nostro fungo non c'è più. Quest'anno non è venuto. Che peccato. Come mi dispiace. Che dolore, non c'è, non c'è, non c'è più!” Così per voi son tornato. Sono tornato fra le vostre braccia, felice come il sole, come un raggio di luna, come una fetta croccante di pane, burro e miele o anche un po' di salame. Sono io, il fungo birichino, rinato per amore, per asciugare i vostri occhi, ridere con voi, con voi che siete tutti belli come le fragole di maggio e siete i miei bambini.

*Walter Valeri*